

I cetnici nella seconda guerra mondiale (*Panorama Difesa*, n. 247, novembre 2006)

Da un autore attento alle pagine meno conosciute della storia, un saggio che ricostruisce con grande accuratezza i rapporti tra le forze armate italiane e il movimento cetnico durante la Seconda guerra mondiale. I Cetnici sono una delle mille facce della ex Jugoslavia; nazionalisti serbo-ortodossi, parteciparono alla resistenza contro gli invasori dell'Asse e i loro alleati croati, ma poi rivolsero le armi contro le forze di Tito. Erano infatti monarchici e anticomunisti, ma anche panslavisti e filo-russi, e per questo non mancarono di strizzare l'occhio anche a Stalin. Fino al 1943 collaborarono con gli italiani, poi continuarono la lotta al fianco dei tedeschi, che pure li guardavano con sospetto.

In realtà, come ben spiega il libro di Fabei, nonostante tutti questi rivolgimenti i Cetnici combatterono sempre e soltanto per se stessi, avendo come obiettivo finale la conquista del potere e la restaurazione della monarchia una volta ritirati gli invasori.

Il rapporto con gli italiani fu comunque stretto. La collaborazione militare si concretizzò nella costituzione delle MVAC, formazioni serbe dette Milizie Volontarie Anti Comuniste, che combatterono contro i partigiani, e nell'impiego di unità cetniche a fianco delle truppe italiane. L'autore ricostruisce con cura questo aspetto della storia del movimento fondato da Draža Mihailovic, basandosi soprattutto su materiale documentario degli archivi dello Stato Maggiore dell'Esercito e del Ministero degli Esteri.

Inoltre il libro pone in luce la pochezza politica dei leader Cetnici, i quali – a differenza dei titini – non seppero capire quale fosse l'interesse degli Alleati nei movimenti di resistenza jugoslavi. Sconfitti sul campo, i Cetnici dovettero assistere al trionfo di Tito e vennero ridotti al silenzio. Mihailovic venne condannato a morte. Ma nella ex Jugoslavia i conti non si chiudono mai, come dimostrarono i conflitti a noi più vicini.

Un ottimo lavoro, questo di Stefano Fabei, davvero molto interessante. Consigliato.

Angelo Pinti